

ARCHIVIO CAPITOLINO – TITOLARIO GENERALE POSTUNITARIO

TITOLO 27: Neve e ghiaccio

(Estremi cronologici: 1870; 1872-1874; 1879-1881; 1891; 1896; 1904. Consistenza: fascicoli n. 19, buste n. 1)

Il titolo 27 del Titolario generale postunitario comprende documentazione relativa alla gestione del servizio di fornitura del ghiaccio e della neve.

Conservata in alcuni “pozzi della neve” situati nei Comuni di Rocca Priora, Rocca di Papa e Monte Flavio, la neve veniva successivamente trasportata in città per essere così venduta, o trasformata in ghiaccio con apposite macchine, al fine di avere costantemente ghiaccio e neve “per occorrenza di malattie”.

Il servizio veniva dato in appalto. In esso rientravano oltre ai “fossi della neve”, la macchina per la confezione del ghiaccio ed i due locali adibiti alla lavorazione ed allo spaccio situati, rispettivamente, in via dei Miracoli ed in via dei Barbieri,¹

Nell’esigua consistenza del titolo, che comprende una sola busta, la documentazione di maggior rilievo quantitativo è quella che si riferisce proprio ai contratti d’appalto.

Il primi appaltatori di cui si ha notizia sono nell’ordine, Giuseppe Costa e Giovanni Crostarosa². Ad essi seguirà Giuseppe Lucatelli che stipula un contratto decorrente dal primo novembre 1868, per la durata di nove anni, con facoltà di recedere dall’appalto dopo un triennio, previa disdetta entro sei mesi³.

Dopo il Lucatelli è la volta di Giuseppe Gomorra, appaltatore della neve alle medesime condizioni, ma per soli tre anni, sia pure rinnovabili⁴. Con il suo successore, Francesco Littmann, l’Amministrazione comunale aprirà un contenzioso per presunte irregolarità nelle procedure di riconsegna dei locali e manomissione dei macchinari oggetto dell’appalto, avendo il Litmann modificato con il servizio del vapore la macchina del ghiaccio di proprietà comunale⁵. Nell’appalto successivo, aggiudicato nel 1881 ad Alessandro Millelire – Albini, si introducono due novità: la fornitura gratuita di 2000 Kg l’anno di ghiaccio “per uso dei poveri”, da somministrarsi nei modi e tempi che piacerà di stabilire all’amministrazione comunale⁶, e l’obbligo per l’affittuario di “mantenere sempre sì di giorno che di notte, la neve e il ghiaccio per uso della popolazione e specialmente per i malati, nel locale in piazza dei Miracoli, 71 e nell’altro in via dei Barbieri, 20 ... tenendo costantemente persone per lo smercio, tanto della neve che del ghiaccio”⁷. Quest’ultima clausola trova giustificazione nei reclami per disservizio nella fornitura della neve verificatosi negli anni precedenti⁸.

Oltre all’appalto del servizio per la fornitura di neve e ghiaccio, l’Amministrazione comunale prevedeva anche la possibilità per chiunque lo volesse, d’introdurre e vendere ghiaccio in città pagando un dazio di £ 6 a quintale⁹. Tale commercio andò però gradatamente scemando a causa del diffondersi del ghiaccio artificiale che, tra la fine del Diciannovesimo e l’inizio del Ventesimo secolo, finirà per soppiantare del tutto quello

¹ Cfr. b. 1 fasc. 2

² Cfr. b. 1 fasc. 15

³ Cfr. b. 1 fasc. 7

⁴ Cfr. b. 1 fasc. 11; 14

⁵ Cfr. b. 1 fasc. 14

⁶ Cfr. b.1 f. 16

⁷ Cfr. b. 1 f. 16

⁸ Cfr. b. 1 f. 3

⁹ Cfr. b. 1 f. 8

naturale, più costoso e difficile da gestire. Essendo prodotto in città, il ghiaccio artificiale creava di fatto, una concorrenza sleale nei confronti di coloro che lo introducevano pagando un dazio d'importazione. Il fallito tentativo da parte dei commercianti di ghiaccio naturale d'imporre una tassa anche sul ghiaccio artificiale¹⁰ decretò pertanto la definitiva scomparsa del primo¹¹.

Oltre alla documentazione suddetta, il titolo 27 comprende anche un fascicolo relativo ad una vertenza per rischio d'incendio a causa di un deposito di legna attiguo alla Direzione centrale del lotto, in Via di Ripetta¹², un fascicolo relativo al trasporto dei generi incommerciali¹³, ed altri due che riguardano il personale¹⁴.

Quanto ai criteri d'inventariazione, le carte sono ordinate in base al numero crescente di protocollo generale e, in alternativa, se prive di quest'ultimo, collocate alla fine dell'anno di appartenenza. Per la datazione, espressa nella forma anno-mese-giorno, si sono considerate la data iniziale e quella finale riportate sui documenti, comprendendo in esse anche gli allegati. Al contrario, non si sono considerate le date di bandi, notazioni ed opuscoli vari a stampa, a meno che non fossero gli unici presenti nel fascicolo. Degli opuscoli a stampa si è riportata la segnalazione nel campo note, indicandone autore, titolo, luogo e data di edizione. Nel caso di atti privi di datazione si è fatto riferimento alla data del protocollo. Le date incomplete sono state riportate riempiendo con altrettanti zeri i campi fissi mese e/o giorno della scheda informatizzata del database *Access*, utilizzata per l'inventariazione. Le buste, individuate anche da un numero di catena, sono numerate progressivamente all'interno di ciascun titolo, mentre i fascicoli hanno una numerazione progressiva all'interno di ciascuna busta. Nel campo "oggetto" si è riportato tra virgolette il titolo del fascicolo, se presente; altrimenti si è elaborato un titolo che descrivesse sinteticamente il contenuto del fascicolo, senza specificarne la tipologia documentaria, spesso compresa nel titolo.

16 Aprile 2007

Maria Renata GARGIULO

¹⁰ Cfr. b. 1 f. 11

¹¹ Cfr b. 1 f. 19

¹² Cfr b. 1, f. 4

¹³ Cfr b. 1, f. 12

¹⁴ Cfr b. 1, ff. 1; 9